

Il Cardinale incontra a Triuggio le Caritas decanali

Nel convegno diocesano che si terrà sabato 8 e domenica 9 con 300 operatori. Dal Concilio Vaticano II alle attese dei Vescovi

DI FRANCESCO CHIARINI

Il convegno diocesano delle Caritas decanali con la presenza dell'Arcivescovo, si svolgerà alla Villa Sacro Cuore di Triuggio, sabato 8 e domenica 9 settembre, dal titolo «Le Caritas tra radici conciliari e attese dei Vescovi». Quello che attende i circa 300 operatori e responsabili Caritas impegnati nel vasto territorio della Diocesi ambrosiana è un ragionamento alto sulle origini dell'impegno caritativo all'interno della Chiesa. A partire dalle motivazioni che spinsero Papa Paolo VI, 41 anni fa, a isti-

tuire uno strumento pastorale specifico per la promozione della carità nelle comunità ecclesiali, dando così seguito ad alcune delle intuizioni contenute nel Concilio Vaticano II. Per poi indagare gli orientamenti che a questo strumento diedero nel corso degli anni i Pastori della Chiesa. Un discorso dunque sulle radici e gli sviluppi nel tempo della Caritas. Il cardinale Angelo Scola interverrà domenica mattina, con un'ampia relazione intitolata «Le attese di un Vescovo». Un momento che rappresenta anche il primo incontro ufficiale dell'Arcivescovo di Milano con il mondo Caritas, se si esclude quello più generale con le realtà sociali che il Cardinale volle a settembre subito dopo il suo insediamento per proseguire l'ingresso nella Diocesi ambrosiana. La due-giorni di formazione comincerà sabato mattina con una lezione sulla Chiesa del Concilio affidata a don Savio Xeres, professore di Storia della Chie-

sa presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. Subito dopo monsignor Giancarlo Perego, attuale direttore della Fondazione Caritas, in passato molto impegnato in Caritas, ripercorrerà i documenti principali del Concilio Vaticano II nei quali è già prefigurata la Caritas così come la conosciamo oggi con il suo forte impegno di testimonianza. Nel pomeriggio l'assemblea divisa in gruppi rileggerà l'Apostolicam Actuositatem, uno dei 9 decreti promulgati dal Concilio eucaristico che iniziò i lavori 50 anni fa. Un testo dedicato all'apostolato dei laici, che affronta questioni cruciali e ancora attuali per ogni operatore sociale, come ad esempio il rapporto tra carità e giustizia, tra assistenza e promozione umana. Proprio quelle tesi sono diventate la base per il sussidio formativo «La fede che si rende operosa per mezzo della carità» che sarà inviato a tutti i responsabili Caritas. Concluderà l'incontro, subito

dopo l'intervento del Cardinale, domenica mattina, il direttore di Caritas Ambrosiana, don Roberto Davanzo. «Avere delle radici e riconoscerle significa sapere che non si è nati per caso, che sotto di noi c'è un progetto, una riflessione, alla quale periodicamente ritornare se solo si vuole essere autentici - sottolinea don Davanzo -. Dunque, è di queste radici che vorremmo ragionare a Triuggio, quelle rappresentate dalla riflessione del Concilio Vaticano II, il più grande dono dello Spirito alla Chiesa e al mondo nel secolo scorso. Un Concilio da conoscere e di cui appassionarsi dal momento che parla della Chiesa di domani». Ma se il Concilio sono le radici cui attingere linfa, «l'obbedienza ai Pastori delle Chiese al cui servizio ci troviamo ad operare diventa la condizione per portare frutto adeguato», precisa don Davanzo spiegando così la seconda parte del titolo dell'incontro.



Villa Sacro Cuore a Triuggio



Sono stati 29 i volontari di Caritas Ambrosiana che nel mese di agosto hanno consegnato i pasti a servizio di asilo e offerto assistenza quotidiana agli anziani del quartiere Gratosoglio (Zona 5) a Milano nell'ambito del piano anticidale del Comune

Una esperienza che fa capo a don Claudio Burgio, cappellano del Beccaria. Dal carcere minorile alla vita in comunità e verso un reinserimento nella società attraverso il lavoro

Il catering solidale dei ragazzi di «Kayròs»

DI YLENIA SPINELLI

Se per i ragazzi di oggi una delle più grosse difficoltà è trovare un posto di lavoro, ancora di più lo diventa per quanti si sono lasciati alle spalle infanzie difficili, finite anche con il carcere. A dare a questi adolescenti una speranza nel futuro e soprattutto una prospettiva concreta nel presente ci ha pensato don Claudio Burgio, classe 1969, cappellano del Carcere Minorile «Beccaria» di Milano e fondatore dell'associazione «Kayròs», termine greco che indica il tempo opportuno, favorevole, in questo caso per crescere. La comunità, infatti, dal 2000 accoglie ragazzi italiani e stranieri inviati dai servizi sociali o segnalati dal Tribunale dei minori e da cinque anni a questa parte ha aperto le sue porte ai minori con carichi penali pendenti. Don Burgio, che ha molto a cuore l'avvenire dei suoi ospiti, ha messo in piedi un servizio catering con un nome che è tutto un programma: «Dolci evasioni». «Ho voluto chiamarlo così - spiega il sacerdote - per far capire ai ragazzi che l'uscita dal carcere non è solo un momento di disagio e di difficoltà, può diventare un tempo «dolce», da spendere bene, rendendosi utili». L'iniziativa del catering, che coinvolge un gruppo di circa 16 ragazzi, di cui 20 anni, nasce con l'intento di riscattare un'infanzia partita con il piede sbagliato e per favorire il reinserimento nella società. «Uno dei grossi drammi dei ragazzi in comunità è il lavoro - spiega don Burgio -. La nostra cooperativa si occupa di orientamento al lavoro e di un eventuale inserimento, così questa iniziativa segue quella



Don Burgio e i ragazzi del servizio catering «Dolci evasioni»

dello scorso anno di pulizia dei cimiteri di Milano per conto di Amsa». Alcuni adolescenti cominciano ad imparare i trucchi del mestiere dentro il carcere, frequentando i laboratori di cucina, panificazione e pasticceria, altri invece direttamente nella comunità «Kayròs», dove sono seguiti da personale specializzato. E così oggi sono in grado di occuparsi di tutta l'organizzazione degli eventi, dalla preparazione della tavola. Il trasporto era il punto debole del catering, ma recentemente, con la donazione di un furgoncino da parte di PepsiCo Italia, anche

questo problema è stato risolto e le prenotazioni non mancano! «La grande prova - racconta il sacerdote - è stata l'allestimento del banchetto per la prima Messa di don Fabrizio Vismara, all'oratorio di Arluno, dove hanno cucinato per più di duecento persone, inoltre nelle scorse settimane i ragazzi si sono cimentati in vari rinfreschi in Seminario a Venegono e per una tesi di laurea. A ottobre, poi, so che saranno impegnati con un altro matrimonio». A detta di don Claudio i giovani sono molto soddisfatti e motivati da questi primi esperimenti e ciò li spinge

a migliorarsi sempre di più. Certo, ora l'attività va meglio strutturata per cercare di venire incontro alle esigenze dei tanti clienti che, senza pregiudizi, scelgono «Dolci evasioni» perché sanno che in questo modo la loro festa potrà aiutare molti ragazzi a mettere definitivamente da parte l'esperienza del carcere per iniziare a costruirsi un futuro migliore. Chi fosse interessato ad un servizio catering curato da «Dolci evasioni», può contattare Giuseppina della comunità «Kayròs» (cell. 338.2420040, e-mail: giuseppina.re@kayros.it; sito: www.kayros.it).

Un banchetto in oratorio, rinfreschi in Seminario e per una tesi di laurea. Le prenotazioni non mancano

Un pasto e un sorriso nelle case degli anziani

Giuseppina, 65 anni, sarta. Enzo, 38 anni, responsabile commerciale. Renata, 71 anni, psicologa in pensione. Sonia, 23 anni, operatrice socio sanitaria. C'erano anche loro fra i volontari che hanno risposto all'appello di Caritas Ambrosiana e di questo estate, nel mese di agosto, sono diventati i personal shopper degli anziani del Gratosoglio, grande quartiere popolare di Milano. Ogni giorno (domenica esclusa) hanno consegnato a domicilio i pasti preparati dalle aziende di ristorazione convenzionata con il Comune. Ma non solo. Con la presenza quotidiana, discreta e gentile, hanno cercato di far sentire meno soli i «reclusi dell'estate» che sono restati a casa nella città spopolata dalle vacanze. Quest'anno la squadra dei personal shopper era composta da 29 persone, 16 uomini, 13 donne. Età media 40 anni. Titoli di studio, estrazioni sociali diverse. C'era chi aveva esperienze pluriennali di volontariato alle spalle e chi provava l'impegno gratuito per la prima volta. C'erano vecchie conoscenze che ogni anno aspettano il mese delle ferie per trovare un po' di tempo libero da regalare agli altri. E volontari «di professione», che anche durante i mesi lavorativi, saltano infaticabili da un'associazione all'altra. «Tutte persone appassionate, consapevoli, che ciò che conta, in questo caso, come in molti altri, non è solo quello che si fa, ma è come lo si fa», sostengono gli operatori dello sportello Volontariato di Caritas Ambrosiana che hanno selezionato le candidature, attraverso colloqui individuali, tra giugno e luglio. Il servizio,

realizzato in collaborazione con il Comune nell'ambito del piano anticidale, è iniziato il 23 luglio e proseguirà fino all'8 di settembre. I volontari entrano in azione alle 11 e terminano alle 13, da lunedì a sabato. Si calcola che ogni settimana data stabilita avranno distribuito oltre 900 pasti a circa 21 anziani. Tutti residenti nel quartiere Gratosoglio (Zona 5), indicati dall'assessorato ai servizi sociali, tra i casi più bisognosi di aiuto: persone sole che spesso a causa di malattie sono incapaci di muoversi nel quartiere per raggiungere i pochi negozi o servizi che resistono alla serietà agostana. «Molti di loro ogni giorno aspettano i personal shopper in realtà solo per scambiare qualche parola con una persona gentile e disponibile, perché ad agosto, quando la città diventa un deserto, anche i vicini di casa se ne vanno e scompare quella solidarietà di pianerottolo invisibile e pure così preziosa che ancora resiste in molti caseggiati milanesi - spiega don Roberto Davanzo, direttore di Caritas Ambrosiana -. Per questo diciamo a coloro che si propongono di svolgere questo servizio, che non si devono limitare alla consegna del pasto, ma devono saperlo porre nel modo giusto. Devono farlo con il sorriso sulle labbra, ossia con quell'atteggiamento aperto e disponibile, presupposto di ogni calda e vera relazione umana. Solo così oltre ad essere personal shopper, saranno anche volontari Caritas». L'iniziativa è resa possibile anche grazie alla collaborazione dell'azienda Avis Autoleggio, che ha messo a disposizione gratuitamente l'auto con la quale vengono effettuate le consegne. (F.C.)

Sono circa 200 mila i siriani in fuga dalla guerra civile in corso da un anno e mezzo. Il numero di profughi in Giordania e Libano. In entrambi i Paesi fondamentale è stato l'intervento delle rispettive Caritas nazionali per la distribuzione di cibo e medicine, e per la registrazione degli sfollati e l'assistenza scolastica nei campi. Si tratta di un grande sforzo umanitario economicamente dispendioso e destinato a continuare a lungo dal momento che non si vede ancora all'orizzonte una soluzione possibile alla crisi. Per questa ragione Caritas Ambrosiana ha deciso di sostenere l'impegno di Caritas Libano e Caritas Giordania, suoi partner storici, mobilitando i fedeli e i cittadini ambrosiani con una grande raccolta fondi che servirà a finanziare l'emergenza profughi. Caritas Ambrosiana può contare su una solida rete di rapporti in tutto il territorio scenario del conflitto. L'organismo della Diocesi ambrosiana, infatti, è presente in

Raccolta fondi per sostenere i profughi siriani

Inoltre organizza sia in Giordania che in Libano campi di lavoro estivi, i «Cantieri della solidarietà». Al momento, le condizioni di sicurezza garantite dalle autorità locali consentono la permanenza di due volontari in servizio civile ad Amman e di un'operatrice a Beirut. Si possono sostenere gli interventi in corso con la carta di credito (transazione sicura sul sito www.caritas.it), con una donazione diretta presso l'Ufficio Raccolta Fondi (via S. Bernardino, 4 - Milano), sul conto corrente postale n. 13576228 intestato a Caritas Ambrosiana Onlus o conto corrente bancario presso l'Ag. 1 di Milano del Credito Artigiano e intestato a Caritas Ambrosiana Onlus (iban IT16 P 03512 01602 000000000578), oppure tramite donazione telefonica con carta di credito chiamando il numero 02.76037324. Gausale: Emergenza Umanitaria Siria. L'offerta è detrabile fiscalmente.

Medio Oriente dal 2000. In Libano finanzia un campo per rifugiati palestinesi cristiani a D-baiyeh e l'assistenza sociale di un centro di accoglienza per profughi iracheni e donne immigrate a Jounieh. In Giordania aiuta il Patriarcato latino nell'attività formativa rivolta ai giovani. In oltre organizza sia in Giordania che in Libano campi di lavoro estivi, i «Cantieri della solidarietà». Al momento, le condizioni di sicurezza garantite dalle autorità locali consentono la permanenza di due volontari in servizio civile ad Amman e di un'operatrice a Beirut. Si possono sostenere gli interventi in corso con la carta di credito (transazione sicura sul sito www.caritas.it), con una donazione diretta presso l'Ufficio Raccolta Fondi (via S. Bernardino, 4 - Milano), sul conto corrente postale n. 13576228 intestato a Caritas Ambrosiana Onlus o conto corrente bancario presso l'Ag. 1 di Milano del Credito Artigiano e intestato a Caritas Ambrosiana Onlus (iban IT16 P 03512 01602 000000000578), oppure tramite donazione telefonica con carta di credito chiamando il numero 02.76037324. Gausale: Emergenza Umanitaria Siria. L'offerta è detrabile fiscalmente.

Terremoto, un ponte tra Mantova e Milano

Il direttore di Caritas Ambrosiana, don Roberto Davanzo, ha incontrato i parroci delle parrocchie del Mantovano colpite dal terremoto e affidate alla cura della Diocesi di Milano. La riunione è servita per preparare una missione operativa che effettuerà un censimento e un'analisi dei bisogni e stabilire i criteri e le modalità con le quali saranno distribuiti gli aiuti nei prossimi mesi. Le comunità da sostenere sono 14. Si tratta in genere di parrocchie in piccoli comuni disseminati nella pianura a sud di Mantova, dove il sisma del 20-29 maggio non ha provocato vittime, come in Emilia, ma ha lasciato dietro di sé una lunga scia di distruzione, danneggiando abitazioni, cascinie, chiese, campanili, edifici pubblici,

centri storici, simboli dell'identità comunitaria. Da un primo report realizzato da Caritas Mantova risultano ingiurabili oltre 110 edifici di culto, mentre si stima che circa 1.800-2.000 persone si troveranno senza casa alla conclusione delle verifiche di agibilità. Già nei mesi scorsi la solidarietà dei fedeli e cittadini ambrosiani era arrivata da queste parti. Alcune parrocchie della Diocesi di Milano avevano avviato contatti e inviato aiuti, contando sulla conoscenza diretta del vescovo di Mantova, monsignor Roberto Bussi, che è stato previsto a Lecco e a lungo ha prestato servizio nella Diocesi di Milano, e di alcuni parroci mantovani. Il compito di Caritas Ambrosiana sarà dunque quello di dare una prospettiva di medio lungo termine ai gemellaggi già

nati spontaneamente e favorire e suscitare nuovi rapporti, valutando sia i bisogni economici che quelli pastorali causati dal terremoto. Dall'inizio dell'emergenza terremoto Caritas Ambrosiana ha inviato aiuti per circa 110.000 euro. In particolare ha distribuito 1.500 kit igienici e sanitari, 150 kit di vestiario intimo; ha montato 7 tende pneumatiche con 84 brande (4 nei comuni di Cavezzo, Rivara, Carpi, Midolla in provincia di Modena e 3 a Reggio Emilia) e 30 tende in nylon da quattro posti ognuna a Ferrara. Ha allestito 2 centri-comunità per la celebrazione della liturgia e lo svolgimento della vita comunitaria e sociale, una nella parrocchia della Sacra Famiglia a Ferrara, l'altra nel comune di Coronella.